JULIUS
Sci-alpinismo: la stagione può ancora attendere
a pagina II

NAUTICA
Tasse nautiche: quando pagarle e come pagarle
a pagina III

NAUTICA
In Austria esplode la moda della vela sui laghi ghiacciati
a pagina III

TURISMO
Negli angoli più pittoreschi della Slovenia
a pagina IV

SPGU
Società Pubblicità Editoriale
UDINE - via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio) - ☎ 246611
GORIZIA - Corso Italia 54 - Tel. 537291/531354

Weekend
IL PICCOLO

SPTM
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità 7 - Via Luigi Einaudi 3
MONFALCONE - L.go Anconetta 5 - ☎ 798828/798829

OGGI MANIFESTAZIONI A CIVIDALE, TARCENTO, GEMONA E PALAZZOLO

Una Befana con lo Spadone

La notte dell'Epifania, chiamata dagli orientali «ortè ton phôto» ovvero «festa delle luci», è considerata una notte magica intrisa di significati ereditati dai riti pagani; dodicesima notte del solstizio d'inverno commemora l'arrivo dei Re Magi. In tutto il Friuli il 6 gennaio viene grandemente festeggiato: le usanze antichissime si intrecciano con le celebrazioni sacre e le rievocazioni storiche si mescolano alle tradizioni di una civiltà rurale legata ai ritmi naturali delle stagioni. Al calar della notte centinaia di falò di ogni dimensione vengono accesi sul punto più alto di ogni collina; ma a Campeglio un po' prima degli altri, al tramonto, inizierà a bruciare un «pignarul» a un'ora molto curiosa. Il «pignarul» di Campeglio è un grande covone alto una quindicina di metri fatto di ramaglie, sterpaglie, foglie secche, stoppie di granoturco dal locale Gruppo Alpini.

Alle 18.33 (trentatrè è la marcia ufficiale degli alpini) accenderà il fuoco e dalla direzione che prenderà il fumo si faranno le previsioni per l'anno in corso. Attorno al falò saranno allestiti posti di ristoro; oltre alle specialità locali si potranno degustare il vin brulè profumato di spezie e il dolce vino Verduzzo. Uno spettacolo sicuramente originale potrà essere ammirato sempre oggi sulle sponde del fiume Stella e nella piazza di Precenicco.

Scendendo dal ponte di Palazzolo e sino a quello che collega la piazza del porto con la vicina Piancada e la «Casa del Marinaretto» una trentina di canoe, alle ore 20, con a bordo canoisti provvisti di fiaccole e una «Befana», squarceranno il buio della notte disegnando scie luminose lungo il fiume Stella. Ad attenderli troveranno un cospicuo numero di subacquei che presenteranno la loro «Befana Subacquea» pronta a dare fuoco verso le ore 20.30 al tradizionale «pignarul». Verrà distribuito a tutti i presenti pinza e vin brulè.

A Tarcento, il giorno 6, prosieguo della festa iniziata giovedì pomeriggio intitolata «Quando la luce va giù» con la consegna del Fuoco Epifanico al Vecchio Venerando, arrivo dei Pignarulars, fiaccolata per il Centro cittadino e corsa dei carri incendiati. Riapertura venerdì mattina (9.30) della Pesca gastronomica e chioschi; dopo la S. Messa solenne alle ore 11 arriverà in piazza Libertà la Befana che distribuirà sacchetti di dolciumi. 80 colombi, aperte le ceste, voleranno liberi sopra la piazza recando sulla zampa messaggi di pace.

Ore 14.30, premiazione Concorso Presepi, segue sempre in piazza Libertà concerto bandistico e cerimonia di consegna del XL Premio Epifania.

Ore 15.45, esibizione sbandieratori di Montagnana in costume, concerto bandistico e rievocazione corteo storico e conclusione trilogia realizzata dal regista Roberto Serrani secondo il tema di quest'anno: i Re Magi.

Ore 18.40, fiaccolata e salita al Ciscjelàt; 19, accensione del «pignarul grant» e di tutti i pignarui della Conca Tarcentina. Ore 19.30 spettacolo pirotecnico. Una festa è prevista anche a Gemona.

Una messa solenne, unica al mondo, è quella che sarà celebrata oggi alle 10.30 nel duomo di Cividale. La messa dello spadone è un rito epifanico che viene ripetuto dalla città sin dal lontano 1366. Il diacono con l'elmo piumato in testa saluterà il clero e i fedeli con la lunga spada appartenuta al famoso patriarca; un canto di antica origine aquileiese accompagnerà i punti salienti della cerimonia. Alle 11.30 un corteo partirà da Borgo di Ponte e accoglierà il patriarca in piazza Dante; corteo delle famiglie nobili da largo Boiano a piazza Duomo, arrivo del corteo in piazza Duomo e cerimonia di investitura.

Alle 16 estrazione della lotteria del Patriarca in piazza Duomo ed esecuzione di musiche medioevali. Nel pomeriggio è previsto l'arrivo della Befana con distribuzione di doni.

Cristina Sirca

NEI MAGGIORI CENTRI DELLA CARNIA

Pignarul, canti e vin brulè

«Epifania tutte le feste si porta via». Ma i ponti e l'evolversi delle situazioni quest'anno smentiscono questo antico detto, la festa continua sino a domenica 8 gennaio. I riti propiziatori, retaggio di una cultura preromana, che parla di dio Sole, il celtico Belenos, di Pignarui e roghi di Femenates si terranno ugualmente la notte dell'Epifania, ma poi in qualche maniera la festa continuerà, magari a solo scopo turistico.

Difficilmente si trova un calendario delle manifestazioni. Anche dove questo viene rigorosamente preparato dalle Pro Loco, questo sarà sempre carente.

Le pire vengono erette autonomamente da qualsiasi congrega, anche minima. Si può assistere quindi al rogo della Femenate in un giardino di casa, in una piccola frazione, esiste il falò per i bambini, quello per gli anziani.

Tradizioni antiche, mai smesse in qualche paese, di più recente reintroduzione in altri, specie nei siti turistici che nella cultura vedono un possibile richiamo per potenziali clienti anche in altre stagioni.

Forni di Sopra brucia la sua Femenate al suono di una musica moderna. All'esterno del Video Bar Coop si erige il falò che vedrà bruciare la strega fra vin brulè e canti.

Epidermica l'abitudine del rogo del pupazzo rappresentante l'anno passato a Paularo, dove in ogni frazione si brucierà la «Femenate»: appuntamento a Ravinis, Misincinis, Villa di Fuori, Casaso, Collalto e Villa di Mezzo.

Da questa frazione si partirà poi per la messa epifanica, dove sarà rappresentato il Presepe Vivente con l'avvento dei Re Magi. Per l'occasione le donne della frazione offriranno del Cialsons, un piatto tipico della zona, che, grazie alle diverse spezie che si possono usare, può rappresentare indifferentemente sia un primo che un secondo che un dolce.

E oggi rappresenta un dolcetto appunto, tipo Krapfen. Forni Avoltri si ferma sul più tradizionale cattolico. Oggi alle ore 14.30, presso la chiesa parrocchiale, si benediranno i bambini, ai quali la befana successivamente porterà dei doni, e quindi si passerà alla premiazione delle migliori luci natalizie. Gastronomia a Pauluzza, dove i ristoratori locali hanno indetto una manifestazione detta «Sapori e tradizioni in Tavola».

Domenica 8 appuntamento a Cleulis alle 20.30 con una rassegna corale cui parteciperanno i cori di Piedin di Arta Terme, quello di Villasantina e quello di Timau.

Festa a Sauris nel rinnovato Kursaal con l'elezione di Miss Befana '95. Oggi in programma una gara di sci e domani, sabato, alle ore 20.30 musica della Corale Polifonica di Udine alternata dai canti del coro locale Zahre.

Arta Terme presenta La Stele di Nadal. Una manifestazione inserita nel catalogo Carnia Cuore Antico. I tre re magi porteranno in giro la Stele, una stella di legno, adornata da carta colorata con un lumicino al centro.

La Stele sarà accompagnata da gruppi di musicanti che intoneranno canti antichi. Il Falò da la Femenate Arta lo ha celebrato questa notte, in località Buarc di Flons. I re magi si recheranno pure nella vicina Sutrio, ove fungeranno da guida per la visita ai presepi esposti nei luoghi più caratteristici del paese.

Gino Grillo

Appuntamenti

TRIESTE

* Nella cornice di piazza Rosmini oggi alle 17.30 si svolgerà la rappresentazione vivente del Presepio.
* Nella sala comunale d'arte è aperta la mostra «A te s'inchina una folla plaudente», rassegna filatelica dedicata allo spettacolo. Fino al 15 gennaio.
* Domani al teatro Cristallo della Contrada, alle 20.30. debutta la commedia di Giuseppe Giacosa «Come le foglie» con Sergio Fantoni.* Fino al 20 gennaio espone al Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, l'artista napoletano, trapiantato a Bergamo, Andrea Petrone.
* Da domani Silvia Fonda espone alla Galleria Rettori Tribbio 2 fino al 20 gennaio. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.
* Al Caffè Stella Polare si può visitare fino al 16 gennaio la mostra di pittura «Itinerario astratto». Opere di Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini e Ennio Steidler.
*Doppia mostra di Antonio Sofianopulo fino al 10 gennaio ad «Arte 3», da martedì a sabato 17-20, e alla Galleria «Juliet», il martedì dalle 18 alle 20, dove sono esposte anche opere di Mark Kostabi.

ISONTINO

* Al Museo di Casa Terza Armata di **Fogliano-Redipuglia** si può visitare la mostra «Uniformi della Grande Guerra». Fino al 22 gennaio. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 all 16.30.

FRIULI

* **Ad Ara di Tricesimo** si svolgerà la tradizionale «Lucciolata»: quattro cortei con le fiaccole raggiungeranno il presepio all'aperto per apsettare la mezzanotte.
* «I paramenti sacri tra storia e tutela. Rassegna itinerante per la conservazione e il restauro del tessuto antico» è la mostra che ha aperto i battenti a Villa Manin di **Passariano**.
* Nel Salone dell'Abbazia Benedettina di Santa Maria in Sylvis a **Sesto al Reghena** ancora oggi si può visitare la mostra «La fabbrica dell'Abbazia di Sesto. Disegni, rilievi e restauri del '900. Orario 9-12 e 15-18. Lunedì chiuso.

VENETO

A Venezia.

* Fino al 20 gennaio alla Galleria d'arte Moderna si può visitare la mostra «Eulisse». Orario 10-16. Chiuso lunedì.
* «Le Louvre merveilleux», 40 fotografie insolite di Jean Christophe Ballot sul Grand Louvre di Parigi alla galleria del Leone. Fino al 15 gennaio. 15.30-19.30.
* Alla Venice Design Art è stata allestita una rassegna di Celiberti (White Christmas) Gallery. Orario 10-13 e 15-19.
* Alla Fondazione Querini Stampalia fino al 22 gennaio la mostra «Donazione Eugenio Da Venezia». Orario 10-12.30 e 17-19. Chiuso lunedì.
* Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

OLTRECONFINE

* A **Pirano**, alla Galleria Civica, antologica di Marino Marini con 50 incisioni. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 18 gennaio.
* Questa sera a **Lubiana** al Centro culturale Cankariev Dom, alle 20, concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv slovena.
* Sempre domani, nella chiesa di **Nova Gorica**, alle 19, concerto accanto al presepe con il coro da camera «Loka».
* A **Lubiana** al Cankariev Dom è allestita la mostra «Opera prima»: panoramica con opere di 22 artisti. Curatore Giacinto Di Pietrantonio. Visite feriali 10-14 e 16-20. Festivi 10-14. Fino al 30 gennaio.

CASTELROTTO, FOLKLORE E GASTRONOMIA

Matrimonio d'altri tempi

Fra autentico folklore altoatesino, rivisitazione di piatti semplici e tipici tirolesi, e distese innevate si colloca la proposta di un week- end a medio raggio che deve avere il suo apice domenica 15 gennaio. In questa data, Kastelruth-Castelrotto, nella strada parallela alla Valgardena, a due passi dalla mitica e incontaminata Alpe di Siusi, offre la rievocazione di un matrimonio contadino, con costumi autentici, rituale, addobbi, musiche dei primi anni di questo secolo, che oramai appaiono lontani decenni-luce. Ma in tutto il periodo dal 9 al 29 gennaio cuochi e ristoratori dell'Altipiano dello Sciliar proporranno nei loro menu specialità gastronomiche derivate dagli antichi banchetti nuziali: sella di camoscio marinato, frattaglie di vitello con canederli, nodino di cervo alle erbe, formaggio grigio con cipolla, pane dolce della festa, «krapfen» al papavero.

A Siusi e dintorni i matrimoni venivano celebrati tempo addietro esclusivamente d'inverno poichè, d'estate soprattutto, e negli altri mesi soleggiati il lavoro incombeva, nei prati e attorno al bestiame, dall'alba al tramonto. Ma d'inverno l'evento delle nozze aveva modo di coinvolgere tutto un paese e di durare ore sottratte al silenzio, all'inerte riposo obbligato, ed essere occasione per sfamare e sfiziare appetiti tenuti alla stretta da ataviche parsimonie e normali carestie.

Quelli che, forse, erano allora una cornice ambientale naturale e un uso comune dei mezzi di trasporto sono invece per i turisti d'oggi l'avvenimento che fa della festa un magico appuntamento con il passato, all'essenza di tradizioni che solo pochi sono in grado con tenacia di conservare.

Il corteo nuziale muoverà domenica 15, alle ore 14, dai prati circostanti la chiesetta di San Valentino, per presentarsi, dopo un'ora di tragitto, all'ingresso del paese. Lungo il percorso ognuno potrà assistere al transito festoso dei traini e, poi, nella piazza del paese, alla coreografia del matrimonio, con la gente nei costumi tradizionali, la banda, e la sintetica rappresentazione di alcuni episodi della vita degli sposi antecedente il matrimonio. Si darà quindi corso al banchetto nuziale.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni, rivolgersi all'Associazione turistica Sciliar, Castelrotto, Siusi, Alpe di Siusi, tel. 0471- 706124.

Baldovino Ulcigrai

Piste salvate dai cannoni

Tempo tendente al bello e freddo intenso: niente «nuova» neve, quindi, ma almeno i sistemi d'innevamento programmato di cui sono dotate gran parte delle località sciistiche alpine possono essere attivati. Neve artificiale dunque, assai utile in questi giorni per «rimpolpare» piste e pendii altrimenti impraticabili per lo sci alpino.

E proprio grazie ai cannoni la montagna del Friuli-Venezia Giulia riesce a proporre per questo lungo fine settimana 13 impianti aperti su 15 a Piancavallo (20- 40 cm di neve), 9 su 10 a Ravascletto/Zoncolan (10-20 cm), 8 su 8 a Tarvisio (20-50 cm), 6 su 8 a Sella Nevea (si sta cercando di preparare la pista del Canin) e solo 2 su 9 a Forni di Sopra (20 cm). Nonostante più di qualche pietra in pista, Pramollo è in grado di annunciare - con 60 cm di neve - 90 chilometri di discese praticabili e 20, su 23, impianti di risalita agibili.

Non sta «troppo bene» Sappada, nelle Alpi venete, con 15-25 centimetri di manto nevoso e con 6 impianti aperti su 14 (15 km di piste innevate, viene assicurato), mentre Cortina d'Ampezzo si difende bene (pur con soli 10-15 cm di neve) potendo proporre 31 impianti in funzione su 40 e 40 chilometri di pendii sciabili.

In Trentino una buona sciabilità viene garantita in particolare in Val di Fassa (64 km di piste su 123), a Madonna di Campiglio (85 km su 90) e a Pinzolo (30 km su 30); «piangono», invece, località come Folgarida e Marilleva (solo metà del comprensorio è agibile) o San Martino di Castrozza / Passo Rolle (11 km di discese percorribili su 60). L'Alto Adige promette in Val Badia 39 impianti in funzione su 57 (di cui 2 senza pista); nell'area della Val Gardena / Alpe di Siusi / Sciliar l'operatività di 52 dei 100 impianti di risalita esistenti; sul Plan de Corones (5-30 cm di neve) 25 impianti aperti su 33, con possibilità di discesa a valle solo parziale verso Brunico, in Alta Pusteria l'apertura degli skilift a Passo Comelico, degli impianti della Croda Rossa (4 km di piste), Monte Elmo (8 km) e Baranci (7 km). E parlando di Pusteria è in preparazione un'iniziativa che riesce a coniugare l'arte, il gioco e soprattutto la neve.

***

Accadrà a San Candido, infatti, dall'11 al 14 gennaio prossimi, in occasione della quinta edizione del Festival internazionale di sculture di neve, che coinvolgerà artisti provenienti da una decina di paesi di tutto il mondo, con una larga rappresentanza anche da Oltreoceano. Il tema è libero, ma di grande importanza proprio per la «qualità» delle opere sarà il tipo di neve e la temperatura esterna al momento della realizzazione delle statue, che alla sera verranno illuminate creando effetti veramente particolari.

Un'apposita giuria premierà la statua più originale e tecnicamente pregevole. Nella sua pur breve storia il Festival ha avuto illustri giurati, quali ad esempio il regista Carlo Lizzani.

Ma l'Alta Pusteria, con San Candido, Sesto e Moso, annuncia per le prossime settimane anche altre significative manifestazioni. Tra queste, a Sesto (dall'11 al 16 gennaio), sarà ospitata la mostra itinerante dei vent'anni di attività del Dolomiti Superski, un «viaggio» fotografico attraverso l'epoca del boom sciistico.

r. m.

Tarvisio Residence "IL PICCHIO"
Completamente immerso nelle verdi abetaie del monte Priesnig a poche centinaia di metri dagli impianti di risalita.

PORTICI immobiliare
TRIESTE - PIAZZA PUECHER 9
TEL. 040/774177

SIRIO
CENTRO SERVIZI IMMOBILIARI
TOLMEZZO - VIA MATTEOTTI 21
TEL. 0433/41858
associati FIAIP FEDERAZIONE ITALIANA AGENTI IMMOBILIARI PROFESSIONALI

VENDIAMO
Appartamenti e villette a schiera ottimamente arredati in stile rustico, dotati di completi e funzionali servizi domestici con terrazze panoramiche, giardino di proprietà, garage.
Esenti da compensi intermediazione.

A03114

Camporosso Residence "CAMPOROSSO 2"
Orientato favorevolmente sia ai raggi del sole, sia allo scenario panoramico delle catene alpine.

SLITTA L'INIZIO STAGIONE A CAUSA DELLE CONDIZIONI METEO

Sci-alpinismo «al palo»

Poca neve e temperature rigide frenano i primi entusiasmi - Una situazione che dura da anni

Stagione sci-alpinistica 94-95, a che punto siamo? Sembrano ormai tramontati i tempi delle precipitazioni nevose abbondanti, precoci, quasi sempre pericolose per quegli sci-alpinisti che amano le nevi profonde e farinose dei valloni e dei boschi radi di faggio e larice nella prima stagione invernale. A parte qualche rara eccezione, le ultime 15 stagioni hanno modificato in gran parte le abitudini e le regole base dello sci-alpinismo classico. Frugando tra le pagine di manuali, guide, ma anche tra le esperienze dirette, si vedrà che molto raramente una gita viene consigliata nei mesi didicembre-gennaio-febbraio, preferendo quasi sempre il periodo immediatamente successivo. Si poteva quasi dire quindi che lo sci-alpinismo fosse avventura propriamente primaverile e addirittura, in non pochi casi, di prima estate. Cioè quei momenti nel calendario alpino nei quali le spesse e discontinue coltri invernali iniziavano a consolidarsi, a fondere e rigelare producendo il mitico «firn».

È chiaro comunque che molti, da sempre, hanno preferito correre qualche moderato rischio di valanga per tuffarsi nell'altrettanto mitico «mezzo metro di polvere», ma succede ormai regolarmente che quel mezzo metro sia incontro raro d'inverno e che in aprile-maggio i nevai si siano ormai ritirati ben oltre il limite del bosco.

In questi ultimi anni il povero sci-alpinista, non certo rincuorato dal provvidenziale innevamento programmato, ne ha viste di cotte e di crude: perfetto firn «doc» sulle vette ai primi dell'anno, falcidia dolorosa di sci fiammanti (il prezzo dei quali ha ormai sfondato ogni ragionevolezza) sulle pietre sotto 60 cm di zucchero invitante e così via.

E quest'anno? Le temperature si sono mantenute alte molto in avanti con la stagione, con persistenti episodi di «inversione termica», a seguito dei quali si avevano 15 gradi di temperatura a 1500 m di quota ai primi di dicembre sulle Alpi Carniche. Fenomeni che hanno tra l'altro inibito a lungo l'innevamento artificiale sulle piste. Ad un brusco abbassamento delle temperature, la prima vera perturbazione ci ha regalato circa sessanta ore di nevicata continua a ridosso del Natale. Ma il clima rigido e soprattutto i forti venti da settentrione hanno distribuito in modo alquanto originale il manto nevoso. E non c'è modo, per ora, di immaginare un prossimo rimpinguamento naturale di neve.

Premesso che le Alpi Giulie italiane e Slovene si presentano in questi giorni leggermente più imbiancate delle vicine Carniche, e soprattutto delle Dolomiti, valloni, canali e boschi sottovento, in maggior misura sui versanti Nord, sono discretamente innevati in una fascia intermedia tra i 1200 e 2200 metri, dagli accumuli da riporto. Mentre spellate e non sciabili si presentano le creste e gli spalloni, come le quote più basse. Il manto nevoso comunque è già molto trasformato e scarsamente remunerativo. Che si tratti di frenare ancora gli entusiasmi di prima stagione?

Sergio Serra

Dall'Apt arriva un guida per il fondo in regione

Il consistente e crescente (specialmente dopo i grandi successi di Manuela Di Centa) numero di appassionati dello sci di fondo potrà disporre di un opuscolo dal titolo «Voglia di fondo» che illustra tutte le piste di fondo allestite nel Friuli-Venezia Giulia. L'opuscolo, curato ed edito dall'Azienda regionale di promozione turistica, lo si può trovare presso gli uffici delle Apt. Un'iniziativa che indubbiamente risulterà molto gradita dai fondisti, specialmente ora che la neve ha imbiancato le vallate alpine.

Il pieghevole sulle piste per lo sci di fondo si apre con una bella foto della campionessa olimpica Manuela Di Centa, ripresa in piena azione, correlata da una foto che la ritrae assieme alle altre «azzurre» Gabriella Paruzzi (entrambe hanno siglato una parte dei testi del dépliant), a Bice Vanzetta e a Stefania Belmondo. La parte descrittiva dell'opuscolo, che illustra le caratteristiche e l'ubicazione delle piste, è suddivisa in capitoli riferiti alle aree di competenza delle tre Apt della montagna, ovvero la Carnia, il Piancavallo e il Tarvisiano.

All'interno dello stampato la carta geografica che indica le località dove sono ubicate le piste (quelle censite sono in tutto 25), oltre alle piantine dettagliate relative a ciascun percorso, con i riferimenti ai parcheggi, ai punti di partenza degli autobus e, per quelle realtà dove è stato possibile realizzarli, agli spogliatoi. Non mancano, infine, informazioni precise su come reperire ulteriori e specifiche informazioni sull'innevamento e sulle condizioni di ciascun percorso.

PERICOLO VALANGHE

Aineva: nuova scheda di rilevamento degli incidenti

Chi si occupa di sicurezza in montagna ha sempre considerato importante approfondire la propria conoscenza sul pericolo costituito dalle valanghe: ogni anno infatti sono purtroppo più di cento le persone che perdono la vita a causa di questo fenomeno naturale nei territori alpini di Francia, Svizzera, Germania, Austria e Italia. Uno dei metodi fondamentali per conoscere meglio queste tematiche è l'analisi degli incidenti da valanga, attraverso la raccolta e la valutazione dei dati relativi a ogni singolo evento. Nella seconda metà degli anni Ottanta l'Aineva, Associazione interregionale per lo studio e la documentazione dei problemi inerenti la neve e le valanghe, costituita nel 1983 tra le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino italiano, ha realizzato e proposto al Corpo nazionale di soccorso alpino del Cai una scheda di rilevamento degli incidenti da valanga, che è stata utilizzata in alcune zone a titolo sperimentale. L'iniziativa, accolta positivamente da tutte le organizzazioni coinvolte, si è concretizzata nel corso del 1994 con la realizzazione della nuova scheda «Modello 8 Aineva» che ha sintetizzato le diverse proposte e osservazioni avanzate dai partecipanti agli incontri tecnici summenzionati; le direzioni centrali delle organizzazioni di soccorso alpino hanno successivamente approvato ufficialmente la bozza della scheda rinnovata. Attualmente la nuova scheda, stampata in formato tascabile su carta particolarmente resistente per uso «sul campo», è in distribuzione alle diverse stazioni di soccorso alpino.

PREVISIONI

Bollettino nivometeo

IL TEMPO

Oggi cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione salvo qualche possibile annuvolamento temporaneo; domani in genere poco nuvoloso su tutta la regione; sul Tarvisiano sarà possibile una nuvolosità più intensa; tendenza per domenica: poco nuvoloso, temperature stazionarie.

La neve. Copertura nevosa: continua a partire dai 700 m; **altezza media della neve a 1600 m:** 20-30 cm; **neve fresca a 1600 m:** assente.

Pericolo di valanghe: il manto nevoso è in generale ben consolidato, a eccezione delle zone culminali in presenza di evidenti accumuli ove è possibile provocare, con un forte sovraccarico, il distacco di valanghe a lastroni in particolare nel settore delle Alpi Giulie. Tale pericolo tenderà ad aumentare con il procedere del metamorfismo costruttivo.

Grado di pericolo: 1 (debole), localmente 2 (moderato) limitatamente alle conche e impluvi con accumuli, in aumento a 3 (marcato) negli stessi siti.

A cura del settore neve e valanghe della Regione tel. 0432.555751/2/3/4 fax 0432.505426.

PROGETTO UNDERLAB 2: RECORD DI KICCA LANZONI

Duecento giorni sottoterra

Ormai nessuno potrà negarle il titolo di Lady Abissi. «Kicca» Lanzoni ha battuto il record di permanenza femminile in ambiente ipogeo in condizioni di assoluto isolamento spazio-temporale. Da 195 giorni, infatti, la ventottenne speleologa di S. Vittore di Cesena sta vivendo nel laboratorio Underlab 2, costruito nelle grotte di Frasassi, a 500 metri di distanza dall'esterno.

La Lanzoni era scesa lo scorso 26 luglio nella base ipogea: il progetto prevedeva una permanenza sotterranea che si sarebbe protratta per diciotto settimane almeno. Dunque sin dall'inizio l'intenzione di questo esperimento-avventura era chiara: tentare di battere il record detenuto da Stefania Follini. Nei primi mesi del 1989 la Follini si era isolata per 130 giorni in una grotta nel deserto del New Mexico: un esperimento seguito con interesse dalla Nasa, l'ente spaziale americano, per le sue affinità con le condizioni di vita in una base spaziale.

L'équipe medica della base di controllo della missione Underlab 2 è collegata al laboratorio ipogeo dove vive la Lanzoni attraverso telecamere e computer in funzione ventiquattro ore su ventiquattro. I dati dei test clinici confermano che le condizioni della speleonauta sono ottimali, sia sotto il profilo fisico, sia per quanto riguarda l'aspetto psicologico. Elemento da non sottovalutare per i protagonisti di esperimenti del genere: patologie psichiatriche sono insorte negli astronauti, lo speleologo francese Michel Siffre (203 giorni in una grotta del Texas nel 1972) si ritrovò sull'orlo della follia, Veronique Le Guen morì suicida dopo 103 giorni di isolamento nel 1988.

Per ora non ci sono problemi e Kicca Lanzoni se ne resta lì, sotto terra. Ormai ha superato la durata di altre imprese, ovviamente maschili: i 150 giorni dei francesi Philippe Englender e Jacques Chabert in missione sotterranea in isolamento spazio-temporale tra il 1968 e il 1969. Comunque la rivedremo: se non altro quando scadrà il tempo massimo indicato dalla speleonauta stessa prima di infilarsi nelle grotte di Frasassi. Quando? La data esatta la conosce praticamente solo Maurizio Montalbini, direttore della missione.

Paola Comauri

LETTERA / PRECISAZIONE

«Kugy mai dimenticato»

Nella recensione del libro di Rinaldo Derossi «Attorno al fuoco con Julius Kugy», pubblicata su Julius, si lamenta l'assenza di segni concreti a ricordo del personaggio in Italia. In realtà il primo monumento è stato certamente la traduzione – da poeta a poeta – di Ervino Pocar dell'opera migliore di Kugy: «Dalla vita di un alpinista», per L'Eroica nel 1932. E restando allo spirituale in tema di ricordanze, devesi citare la ristampa del 1967 dello stesso volume, fermamente voluta da Mario Lonzar, triestino trapiantato a Gradisca d'Isonzo, presidente per lunghi anni della sezione di Gorizia del Cai. E ancora nei medesimi termini va considerata l'eredità spirituale raccolta dagli alpinisti che vivono ai piedi delle Alpi Giulie, carinziani, sloveni e friulani e giuliani. Già nel 1965, precursori di rapporti allora non facili, hanno dato vita agli annuali Convegni Alpi Giulie, riconoscendosi nel nome di Julius Kugy amici al di sopra di confini, ideologie, nazionalità ed etnie. E fu proprio ai piedi del monumento a Kugy in Val Trenta che nacque tale idea degli incontri annuali. Ma i monumenti di Kugy sono le sue montagne, le sue vie.

La cengia degli dei, ripercorsa ancora quest'anno da alcuni giovani goriziani, non è forse una celebrazione perenne? A parte ciò, e non pare davvero poco; bisogna ricordare che sulla casa natale di Kugy, la Villa Coronini di Gorizia, le sezioni di Villach dell'ÖAV e di Gorizia del Cai, hanno posto una targa celebrativa. Altre ve ne sono in Valbruna e val Saisera. Inoltre la Commissione toponomastica del Comune di Gorizia, accogliendo una proposta della sezione cittadina del Cai, ha intitolato una via al suo nome sin dagli anni '70. La riscoperta e il riconoscimento dei valori dell'opera di Kugy quindi, non sono una cosa recente, anzi! Si tratta forse invece di una sensazione che riguarda esclusivamente Trieste!

Paolo Geotti

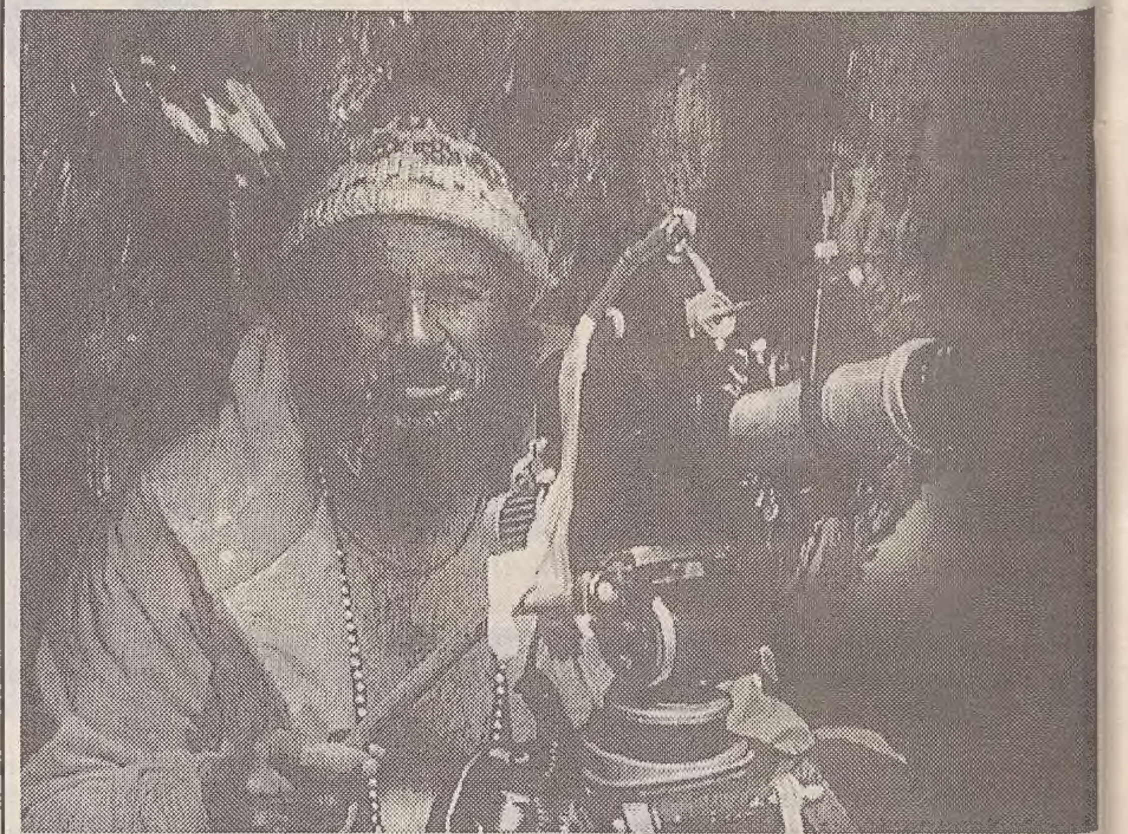
Riconoscimento alpinistico

Effettivamente, caro Geotti, quel «... su tutto il territorio nazionale» è una palese forzatura, forse più riferita ai riconoscimenti della cultura alpinistica, che a quelli dell'arte e della cultura. Anche a Trieste alcune associazioni si sono prodigate nel recupero culturale delle opere di Kugy, ma quello che è fondamentalmente mancato è il riconoscimento alpinistico.

s. ser.

FILM / COLLANA DELLA VIVALDA

In video i capolavori del cinema dell'Alpe



Vi ricordate quel film, quello con la parete sconfinata, un mare di granito inondato dal sole e gli scalatori che pendono nel vuoto, e la luna piena contro il profilo del «nose», coi nidi di rondine nelle fessure? E quello dell'aquila che ruba la corda ai muscolosi climber nella Monument Valley? E ancora quella malinconica, dolcissima solitaria sul Cerro Torre ripresa metro per metro?

Immagini meravigliose, per sognare e rivivere l'avventura delle montagne senza dentifrici, biscotti, catene per auto da reclamare. Ma dove le abbiamo viste?... Aspetta, sì, le hanno proiettate a Trento; e chi ha le ferie per andarci? O in quella affollata serata del Cai e della Uisp? Un mio amico c'è stato! Qualcuno giura di averle intravviste su Tele Vattelapesca alle otto e mezzo di domenica mattina.

Come fare per riavere quei sogni, dove cercare, a chi telefonare? Tranquilli, amanti del cinema di montagna, (reciterebbe un bravo spot pubblicitario), ci ha pensato Emanuele Cassarà. Il giornalista torinese, cronista dello sport, collaboratore di vari periodici, già direttore del Film-festival di montagna, ha dato vita a un progetto con «evidenti finalità culturali di recupero sentimentale e (perché no?) nostalgico». Promossa dalla rivista «Alp» ed edita dalla Vivalda di Torino in collaborazione con il Film festival internazionale «Città di Trento» e con la commissione cinematografica del Cai, ha preso il via lo scorso mese la collana «I capolavori del cinema di montagna».

Si tratta di venti «film da salvare» riprodotti e venduti in videocassetta Vhs per arricchire la videoteca personale degli appassionati e non. Nomi famosi appaiono in lista, pionieri del bianco e nero come dell'alta definzione televisiva; da Luis Trenker a Fulvio Mariani, da Norman Dyrenfurt a Robert Nicod, da Kurt Diemberger a Fred Padula. Registi, spesso a loro volta scalatori, che hanno prodotto opere indimenticabili, più volte premiate alle manifestazioni internazionali, scelte in quel «patrimonio immenso e prezioso» (come scrive lo stesso Cassarà), che sono le circa duemilaseicento pellicole e video presentate al Film festival di Trento in 42 anni di esercizio ininterrotto.

Le prime cassette uscite sono: «Monte Bianco, la grande cresta di Peuterey» dell'austriaco Kurt Diemberger (nella foto), alpinista di fama mondiale (42 minuti, 34.900 lire). Un film che sintetizza efficacemente la doppia impresa alpinistica e cinematografica: realizzare la seconda ripetizione dell' «integrale di Peuterey» sul monte Bianco, filmandola contemporaneamente con una cinepresa a molla da 16 mm. Siamo nel lontano 1958 e Kurt ha appena ventisei anni.

«Totem» del francese Roberto Nicod (28 minuti, L. 29.900), è girato a volo d'uccello (anzi d'aquila) sulle guglie sacre della Monument Valley in Arizona.

Mentre sta uscendo in questi giorni «La grande conquista», cult-moovie del grande Louis Trenker (90 min., L. 34.900). Il film, imperniato sulla lotta fra Wimper e Carrel per la conquista dell'inviolato Cervino, uscì in versione muta nel 1937; «rimixato» e sonorizzato dallo stesso Trenker nove anni più tardi, incontrò il successo di pubblico e critica.

s. ser.

FILM

In cassetta il sentiero delle Alpi Orobiche

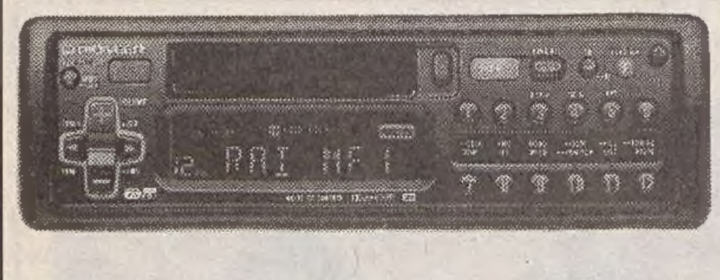
«Montagne in video»: è il titolo di un'altra nuova collana di video dedicati alla montagna. Anteprima di questa proposta, presentata a Bergamo, è il cortometraggio «Il Sentiero delle Orobie», omaggio all'inserimento dello splendido itinerario paesaggistico delle Orobie nel progetto del «Sentiero Italia». Più di cinquemila chilometri di percorso lungo sentieri montani, che partendo dalla Sardegna, approdando alla Sicilia e alla Calabria e, risalendo la dorsale appenninica e la cerchia alpina, giungerà fino a Trieste: un progetto costato anni di lavoro e di impegno è stato finalmente ultimato.

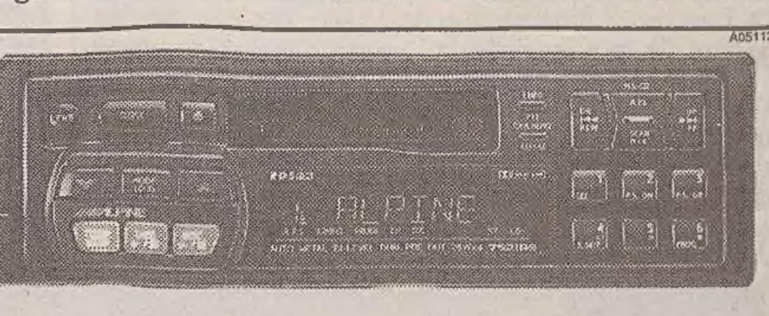
«Il Sentiero delle Orobie», primo filmato realizzato nello spettacolare comprensorio del Parco delle Alpi Bergamasche e Orobiche è un'opera per cui si è rivelata preziosa la collaborazione del Cai e della rivista «Orobie», insieme al supporto logistico di un elicottero che ha consentito la ripresa di vedute aeree e panoramiche stupende. Gruppi di stambecchi, malghe in quota, immagini delle vete della Presolana e suggestivi scorci all'alba in alta montagna: ecco l'itinerario studiato dalle guide del Cai che accompagnano appassionati e neofiti lungo il percorso.

L'iniziativa de «Il Sentiero delle Orobie» è della Ferrari Editrice, nota per aver dato alle stampe «Alpi Bergamasche», «Presolana, voci e silenzi» e più recentemente «Everest-K2 montagne di sogno» scritto da Agostino Da Polenza, alpinista e coordinatore nello scorso mese di ottobre del progetto East che lo ha visto protagonista della prova di sopravvivenza ad altissima quota a Colle Sud.

pa. com.

TRIESTE CAR AUDIO





1ª GRANDE SVENDITA

DAL 10 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO

...Una scelta di qualità è sempre la migliore scelta!

SCONTI DAL 20% AL 50% SU TUTTA LA MERCE

TRIESTE - Via Geppa 10/B - Tel. (040) 369944

Com. eff.

A05112

Weekend nautica

LEGGE / CON IL 1995 SCATTANO I NUOVI OBBLIGHI FISCALI «MARINI»

Il tempo delle tasse

Il versamento per (quasi tutti) i natanti (se in acqua) dev'essere immediato. Per le imbarcazioni si può attendere il 31 maggio

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — Anno nuovo, tasse nautiche nuove. Ma attenzione: tutto era da tempo previsto. Non vi sono aumenti. Con il decreto voluto dal ministro dei Trasporti, Publio Fiori, convertito in legge nell'estate scorsa, il settore della nautica era già stato ristrutturato ed erano stati immessi nuovi coefficenti per il calcolo delle tasse di stazionamento. Di fatto, le cifre venivano drasticamente ridotte per ridare ossigeno alla nautica, ormai agonizzante. E in effetti il comparto economico e ricreativo del diporto ha avuto evidenti e immediati vantaggi.

Ma adesso siamo arrivati alla scadenza fiscale. E tale obbligo riguarda i proprietari dei natanti, di quel segmento del diporto, cioé, che in questi ultimi mesi si è ulteriormente ingrossato, poiché la nuova legge ha consentito di far cancellare dai registri delle capitanerie migliaia e migliaia di barche a vela e a motore.

Passiamo alle scadenze vere e proprie, entrando nel dettaglio. Come sottolinea in un comunicato il capitano di fregata Giorgio Borghesi, della Capitaneria di porto di Trieste, «qualora il natante stazioni in acqua tutto l'anno, la relativa tassa dev'essere pagata già il primo gennaio '95».

Ma attenzione: il proprietario di un natante beneficia di un'importante agevolazione, quella, cioé, di poter pagare per il solo periodo d'uso, con un minimo di quattro mesi. In pratica, se si intende mettere in acqua il natante nei soli mesi da giugno a settembre, sarà necessario saldare il conto con il fisco solo dal primo giugno.

Occorre, comunque, sottolineare che se il natante è dotato di un motore di potenza superiore ai 75 cavalli, il pagamento della relativa tassa diventa annuale e deve essere effettuato entro il 31 maggio 1995 (o comunque entro il giorno precedente la sua effettiva messa in acqua, se successiva a tale data).

Questi natanti, dunque, ai fini fiscali vengono equiparati alle normali imbarcazioni immatricolate per le quali, appunto, vale la scadenza del 31 maggio. E quindi anche per essi valgono gli sconti per anzianità, oggetto in questi mesi di un vero e proprio «giallo». Tali sconti, infatti, in base alla nuova legge non varrebbero per i natanti con motori sino a 75 cavalli.

Le riduzioni in questione sono del 15, 30 e 45 per cento rispettivamente dopo 5, 10 e 15 anni dalla data di prima immatricolazione ovvero dalla costruzione (in quest'ultimo caso i periodi decorrono dal primo gennaio dell'anno successivo a quello di costruzione).

Vi sono altresì delle normative comuni a natanti, imbarcazioni e anche navi: per le unità a vela con motore ausiliario la tassa è ridotta del 50 per cento (rispetto all'importo previsto per i motoscafi); e la cifra è invece ridotta di un terzo per i motovelieri (la nuova categoria di barche che sostituisce di fatto quella dei motorsailer).

E poiché siamo in tema di numeri, sarà utile ricordare che la tassa di stazionamento per tutte le unità da diporto è questa: 400 lire per centimetro sino a sei metri di lunghezza; 800 lire per ogni centimetro eccedente i sei metri e fino ai 7,5; 1.500 lire da sette e mezzo a dodici metri; 4.000 lire dai 12 metri ai 18; 6.000 lire dai 18 ai 24; e infine 8.000 lire per ogni centimetro eccedente i 24 metri.

Fatti i debiti calcoli ci si accorgerà che da quest'anno si pagherà assai di meno. Le super- tasse imposte dagli ultimi governi sono dunque un ricordo. Ci si è finalmente accorti che le stangate fiscali sulla nautica da diporto non solo penalizzavano i tanti (e non sempre ricchi) appassionati dei mare, ma facevano perdere ogni anno migliaia e migliaia di posti di lavoro. Ora si è corsi ai ripari. Durerà? L'interrogativo è d'obbligo.

Le tasse stavolta sono notevolmente diminuite.

Patenti entro 6 miglia: polemica Fiori-Unasca

ROMA — «La polemica sollevata dall'Unasca sulla semplificazione delle procedure per ottenere la patente nautica entro le 6 miglia dalla costa è pretestuosa perchè la sburocratizzazione non riguarda gli adempimenti posti a tutela della sicurezza, ma solo quelli che non interessano, neppure indirettamente, le prescrizioni pratiche per la guida».

Così il Ministero dei Trasporti ha replicato a quanto sostenuto di recente dal responsabile delle scuole nautiche affiliate all'Unasca a proposito della decisione del ministro Fiori di agevolare le procedure per il rilascio delle patenti entro le 6 miglia. «Si comprende il lamento di quella parte di scuole nautiche che dall'aggrovigliarsi di inutili pratiche burocratiche - sottolinea la nota ministeriale - hanno tratto inaccettabili rendite di posizione. Ma il processo di razionalizzazione non dev'essere arrestato».

SONDAGGI / RISPOSTE A UN QUESTIONARIO

Chi è, da dove viene: identikit del diportista

Secondo l'Ucina è maschio, quarantenne e professionista

GENOVA — L'amante della nautica è maschio, professionista, di età media attorno ai 40 anni e proviene dal Nord Italia. Questi dati emergono da un sondaggio effettuato tra i visitatori dell'ultimo Salone nautico internazionale svoltosi lo scorso ottobre a Genova.

L'Ucina (Unione cantieri, industrie nautiche e affini) ha elaborato il sondaggio con un questionario e dalle risposte ottenute si desume che il 79 per cento dei visitatori sono maschi, il 21 per cento femmine; che il 60 per cento appartiene alla fascia d'età intermedia tra i 26 e i 60 anni (il 37 per cento va dai 14 ai 25 anni e solo il 3 per cento è composto da persone ultrasessantenni).

Per quanto riguarda l'appartenenza per fasce sociali, il 31 per cento è composto da liberi professionisti, imprenditori e dirigenti; il 24 per cento da studenti, il 16 per cento di impiegati e insegnanti e il 12 per cento da commercianti e artigiani.

Rispetto alla provenienza geografica, il 63 per cento proviene dalle regioni del nord Italia, il 25 dal centro e solo il 10 dal sud. Inoltre, il 39 per cento degli intervistati ha detto di aver visitato più di cinque edizioni del Salone nautico genovese e il 51 per cento di possedere una imbarcazione. Il 48 per cento è attratto dalle imbarcazioni a motore e il 32 per cento dalle barche a vela.

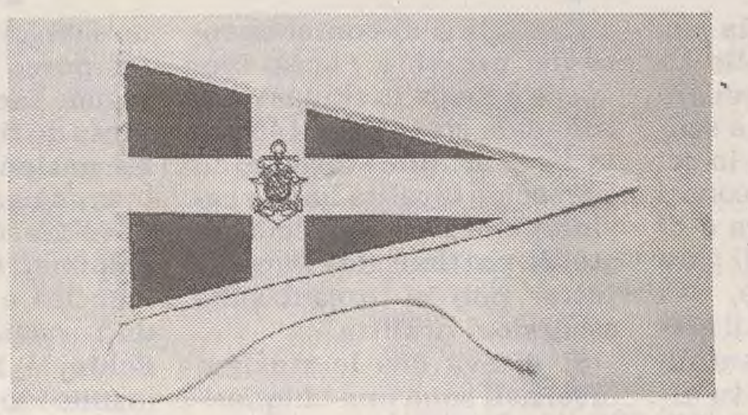
Per chi non possiede una barca l'ostacolo maggiore all'acquisto di un'unità da diporto è dato dal costo di gestione (38 per cento), dagli oneri fiscali (28 per cento); per chi la barca la possiede il problema principale è la difficoltà di ormeggio (35 per cento) per la carenza cronica di posti-barca.

STORIA / GUIDONE DELLA LEGA NAVALE DI GRADO (19)

Il cobalto della laguna

La sezione isolana si è ricostituita nel 1984 - I soci sono 460

TRIESTE — Di colore cobalto, crociato di bianco, recante al centro della croce un'ancora sulla quale è inserito un salvagente con la scritta Lega Navale Italiana con internamente sempre su fondo cobalto in corsivo maiuscolo la sigla LNI in bianco, il guidone dell'Associazione è uguale per la sede centrale di Roma e per tutte le sue strutture periferiche dello stivale isole comprese.



Grado dal 1936 era stata sede di una delegazione sino al 1942, anno del suo scioglimento. Nel gennaio 1984 la sezione si ricostituisce e i soci fondatori, circa 25, si riuniscono nella sede della «Segelschule» dell'austriaco Theobald Klinzer. Con il 1986, ottenuta la concessione del ramo di levante del porto interno di Grado, grazie all'intervento dell'ammiraglio Antonino Frisone, la direzione del sodalizio viene spostata in riva Camperio: le prime imbarcazioni dei soci fondatori, una cinquantina, vengono ormeggiate in mare dopo i lavori di sistemazione delle banchine.

Nel 1990 la sezione gradese acquisisce il terreno e lo specchio d'acqua antistante la riva Brioni della «Segelschule» e potenzia così le proprie capacità ricettive riuscendo a ospitare circa 100 imbarcazioni in acqua. Crescono nel frattempo le attività.

«Attualmente la sezione conta 460 soci – spiega il presidente Bruno Ledri in carica sin dalla rifondazione – e oggi la sede consta di un edificio dotato di terrazzo sul mare, di un edificio adibito a uffici e locali di riunione e di un capannone per il ricovero delle imbarcazioni minori che non trovano posto sul piazzale antistante i pontili di ormeggio».

La sede nautica iniziale, quella del ramo di levante del porto interno di Grado, è stata completata nel corso del 1989 con locali adibiti a ritrovo e piccole riparazioni situati in riva San Marco. La sezione di Grado della Lni rileva una simpatica e curiosa analogia con quella di Trieste presieduta da Guglielmo Lodato: ambedue sono state ricostituite nel 1984.

Cristina Sirca

SALONI

La rassegna di Londra inaugura l'annata

TRIESTE — Anno nuovo, nuovi saloni nautici. In Europa, per gli amanti del diporto il 1995 si apre all'insegna del London International Boat Show, inaugurato ieri e aperto fino al 15 gennaio. Nella capitale inglese sono presenti 650 operatori specializzati e verranno esposte 800 imbarcazioni, tra cui le principali novità marinarë dei cantieri europei.

Dal 21 al 29 gennaio, inoltre, aprirà i battenti l'ormai mitico «Boot Duesseldorf», in Germania, a livello continentale il salone nautico senza ombra di dubbio più importante e autorevole. Alla mega-rassegna tedesca parteciperanno oltre 1500 espositori e più di duemila barche.

REGATE / A S. DIEGO LA PIU' CELEBRE COMPETIZIONE VELICA DEL MONDO

America's cup, riecco la sfida

«Round robin» dal 12 gennaio - Bill Koch difende il trofeo conquistato nel 1992

TRIESTE — Dopo le edizioni degli sperperi del passato, assistere a una ventinovesima Coppa America coi fichi secchi? Non proprio così. Ma quasi. C'è una certa crisi economica ovunque e si fa sentire anche nel mondo velico della formula uno. Fra alcuni giorni, 12 gennaio, scatteranno nella Baia di San Diego le regate d'avviamento della più famosa manifestazione velica del mondo, l'America's Cup, unica a resistere, con precise norme istituzionalizzate (con vari aggiornamenti) dal lontano 1851. E con cassa di risonanza ineguagliabile.

Era una classica sfida nautica al massimo livello, presenti monarchi, principi e presidenti di repubbliche, fra Stati Uniti e Inghilterra. Dalle disfide pionieristiche a forza di braccia, dopo due guerre mondiali e l'applicazione delle tecnologie comandate dai computers, la tenzone s'allargò ad altre nazioni. L'Italia della vela elitaria, coi buoni uffici e l'autorevolezza di Beppe Croce, poté entrare nel grande «circo» con Azzurra 1983 a Newport dove, dopo 132 anni di vittorie americane, gli australiani strapparono la fatidica Coppa agli Usa, e la presenza italiana colse lusinghieri successi.

I nostri colori tornarono nella successiva competizione di Fremantle (Australia) con due barche, Azzurra Due e Italia, con risultati deludenti e in quella occasione gli Usa riconquistarono la Coppa. In una strana Italia, euforica e megalomane per fortune economiche realizzate attraverso avventure imprenditoriali e acrobazie mentali, il ravennate Raul Gardini, fece nascere «l'effetto Moro»: combinò una sfida faraonica con cinque Mori di Venezia costruiti per tener testa allo schieramento internazionale brulicante nelle acque di San Diego. La creazione di un equipaggio maestoso affidato allo skipper californiano Paul Cayard ingaggiato con contratto miliardario. Oltre cento vele confezionate da uno staff di ingegneri chimici.

Furono, le regate del Moro, emozioni che fino all'ultima prova fecero sperare in una vittoria italiana; emozioni sapientemente reclamizzate nelle notti di una stagione in cui l'Italia si sentì Paese di navigatori a vela. Furono combattimenti navali più psicologici che tecnici perché, nelle finali, contro l'americano Bill Koch (certamente più ricco «in proprio» di Gardini) con la sua America Cube, nonostante lo zelo dell'equipaggio e l'abilità dello skipper del Moro, era chiaro che gli avversari americani non avrebbero consentito il «miracolo italiano». Ciò non toglie che il Moro sia entrato nella storia e abbia arricchito lo sport velico nazionale scuotendolo dalle radici.

Gardini tornò in un'Italia squassata da Tangentopoli, nella quale era impegolato anche lui. Aveva voluto fare il Thomas Lipton italiano, ma con il patrimonio della Montedison, non suo personale, purtroppo. Scomparve tragicamente e anzitempo.

Ora dei Mori di Coppa America (24 metri) sventagliati nel mondo non c'è che qualche ricupero dato in dumping per barca allenamento ad alcune nazioni in lizza per la Coppa '95. Noi italiani non ci saremo. Pazienza: abbiamo altri problemi. Non ci saranno neanche inglesi (assenza gravissima), svedesi, tedeschi e russi, che in un primo tempo pareva dovessero parteciparvi.

Le regate di selezione '95 avranno la seguente cadenza: I, 12-20/1; II, 29/1-6/2; III, 14-22/2; IV, 1-9/3. Semifinali fra i primi 4 classificati nei round robin.

Italo Soncini

I contendenti dell'America's Cup '95

NOME	NAZIONE	MANAGER	TIMONIERE
CHALLENGER			
One Australia	Australia	John Bertrand	Rod Davis
Sydney 95	Australia	Syd Fisher	Syd Fisher
France 2	Francia	Marc Pajot	Marc Pajot
Nippon 95	Giappone	T. Yamasaki	Namba
Black Magica	Nuova Zelanda	Peter Blake	Roussel Coutts
Tag Heuer	Nuova Zelanda	Chris Dickson	Chris Dickson
Riojas de España	Spagna	Pedro Campos	Campos/Abascal
DEFENDER			
Young America	USA	John Marshall	Mahaney/Kostecki
Stars & Stripes	USA	Dennis Conner	Dennis Conner
America Cube	USA	Bill Koch	Riley/Isler

A04120

America Cube e Il Moro di Venezia durante una regata del maggio 1992.

NOVITA' / UNA TROVATA PER MARINAI-SCIATORI

A vela sopra il lago ghiacciato: esplode la mania dell'«Eisurfen»

VILLACO — In tedesco si chiama «Eisurfen», ed è una delle strane novità in tema di sport invernali. Andando in giro per l'Austria, in particolare, può capitare di vedere qualcuno che sul tetto dell'automobile, al posto degli sci di rito, abbia bella e arrotolata una vela da windsurf. Un errore dell'abitudine? Una vela da riparare? No, si tratta appunto dell'«Eisurfen». In Austria, insomma, si fa vela anche d'inverno, anche quando il tutto sarebbe praticamente improponibile per una semplice questione tecnica: i laghi sono ghiacciati. E allora, se non si può praticare il surf «dentro» l'acqua, lo si pratica «sopra» il ghiaccio.

A vela sul ghiaccio, a «bordo» di una tavola alquanto rudimentale, senza gli accorgimenti tecnici delle tavole da windsurf da acqua, con avvitati sotto due piedi, muniti a loro volta di lame da ghiaccio, simili a quelle dei pattini. Anche la vela non è proprio l'ultimo modello in tema di aerodinamica, ma sembra piuttosto una di quelle riciclate dagli anni Ottanta, quando il windsurf aveva fatto la sua prima apparizione nei noleggi dei marina di tutti i mari. Ma questo, tutto sommato, poco importa, in quanto per provare l'emozione del windsurf sul ghiaccio basta anche un'attrezzatura appunto rudimentale, e non occorre nemmeno una muta, ma piuttosto una buona e calda tuta da sci. Il ragionamento è facile: per spingere l'«Eisurfen» ci vuole il vento, e il vento in alta montagna porta molto freddo. Il propulsore non rappresenta un problema: i laghi austriaci in questione infatti sono ben ventilati: piuttosto serve che il ghiaccio sia ben solido, onde non tramutare l'«Eisurfen» in un meno piacevole... «acquasurfen».

E per provare questa emozione, o meglio per soddisfare questa curiosità, non occorre nemmeno fare troppa strada: in Carinzia, a ridosso del confine italo-austriaco, ci sono cinque potenziali laghi ghiacciati, tra cui segnaliamo l'Ossiacher e il Mildstetter, che sono decisamente grandi e adatti a questo sport. L'«Eisurfen» al momento si pratica comunque con più facilità sul ghiaccio del Faaker See, un lago di dimensioni più piccole, che quindi si ghiaccia prima e assicura una buona tenuta. Il Faaker See in questione si trova vicino a Villaco, ed è ben segnalato lungo l'autostrada.

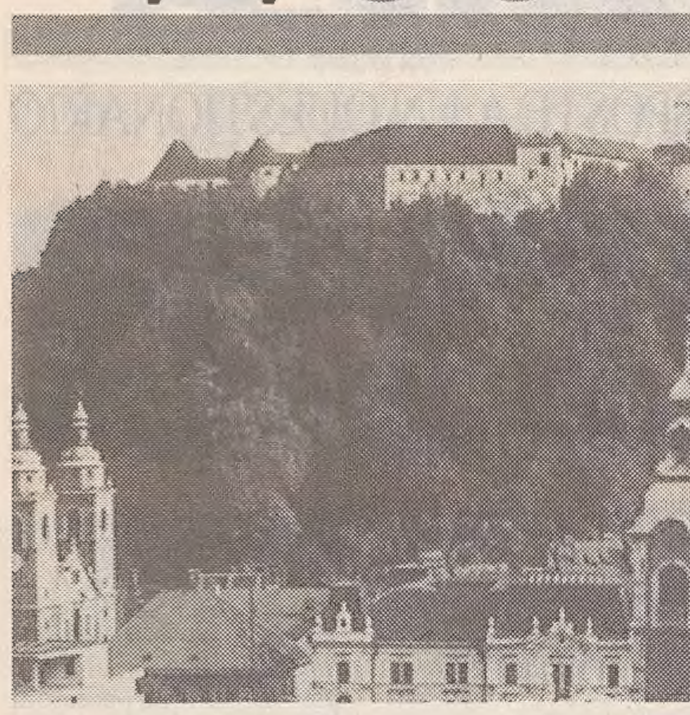
Una vela vola sopra il ghiaccio: è l'«Eisurfen».

Ma la vela, in montagna, non si usa solo ed esclusivamente sui laghi. Anche la neve, «parente» a modo suo dell'acqua, giustifica l'utilizzo della vela, attaccata magari allo snowboard, il monosci che sta avendo un dilagante e dirompente successo sulle montagne internazionali. È decisamente ancora cosa rara vedere da lontano, lungo le piste, scendere a colpi di virate e strambate, una vela da surf, corta e steccata, praticamente all'ultimo grido.

Certo, fa un suo effetto, ma si tratta di uno degli sport estremi, trattati da riviste specializzate e altrettanto specialmente costosi.

Quello che invece è certo, annoverato ormai dalle cronache e dalle dirette esperienze, è che i velisti e surfisti estivi si ritrovano tutti d'inverno tra le piste da sci, in buona parte abbracciano la discesa sullo snowboard. Lasciano a casa cerate e stivali di gomma, si comprano e indossano gli indumenti adatti, taglia extra-extra large, con guantoni, pantaloni e giubbottoni imbottiti, occhiali da sole e fascetta in testa. Da soli, o in compagnia degli equipaggi estivi, raggiungono la vetta della pista, con occhio critico valutano il vento: scendono curvando leggermente a destra e sinistra, possibilmente di poppa, che si corre di più.

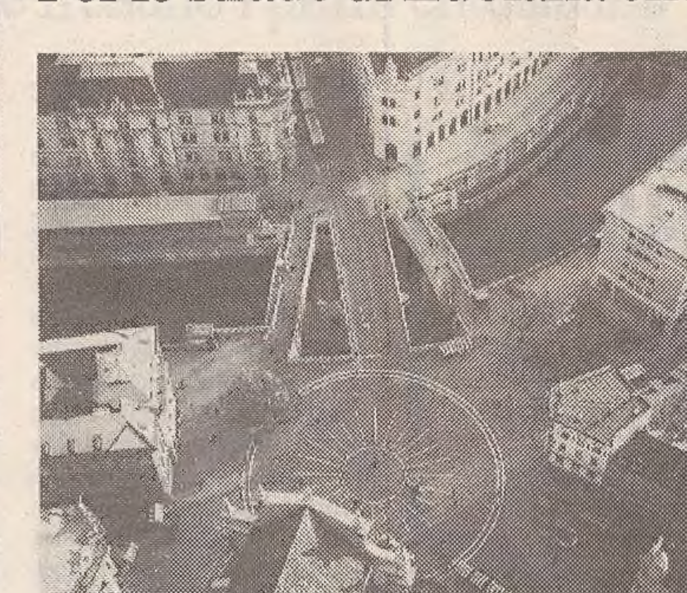
Francesca Capodanno



VIAGGIO NELLA PICCOLA REPUBBLICA RICCA DI TESORI D'ARTE E DI NATURA

Un amore di Slovenia

Per le strade di Lubiana che offre le suggestioni della migliore Mitteleuropa



LUBIANA — Un paio di fette di prosciutto carsolino e un bicchiere di terrano ti tengono compagnia prima di visitare le grotte di San Canziano. E' inevitabile ma inutile tentare un paragone con le più famose grotte di Postumia: con il Timavo che scorre rumoreggiando in fondo all'immensa cavità, la natura narra qui una delle sue più belle fiabe. Nel 1986 l'Unesco ha inserito le grotte di San Canziano nella lista ufficiale del patrimonio culturale e naturale mondiale.

Può cominciare così un viaggio decembrino alla scoperta o alla riscoperta della Slovenia, piccolo Stato industrioso ricco di tesori ambientali, artistici, culturali. Più di un milione di ettari, la metà del Paese, è boscoso. La vetta alpina più alta (metri 2864) è il Tricorno (Triglav); gli sloveni pagani vedevano in lui un dio a tre teste: con la prima dominava il cielo, con la seconda la terra e con la terza i sotterranei. Pare veramente che la Slovenia sia così formata: sopra di essa si stende un cielo ricco di riflessi alpini e mediterranei, nei suoi sotterranei si aprono quindicimila grotte.

La storia di Lubiana risale a cinque millenni fa, epoca delle palafitte, ma nel 1994 si è festeggiato un memorabile anniversario, ricorrendo gli 850 anni da quando il suo nome attuale è stato citato per la prima volta nelle fonti scritte.

Secoli fa, quando la Ljubljanica scorreva ancora fra i prati, dopo grandi piogge venivano di tanto in tanto rinvenuti sulle sponde piccoli animali biancastri, misteriosi. I poveri protei vennero identificati come figli di draghi abitatori delle caverne. Oggi il drago è il simbolo di Lubiana.

La capitale slovena è città cosmopolita. Oltre ai reperti dell'antica Emona, è ricca di edifici e di opere d'arte ispirate allo stile italiano e austriaco e di opere di autori locali che hanno dato alla città un'immagine originale slovena, influendo così sul suo aspetto attuale. Conviene farsi accompagnare da una guida nel centro storico della capitale, gironzolando fra le sue case sviluppate più in altezza che in lunghezza, curiosando nei cortili custodi di scorci suggestivi, al bel mercato della frutta e verdura. E poi farsi attirare dai negozi, ben forniti e pieni di gente, oppure da una delle tante botteghe di antiquari.

Di sera, i lubianesi escono volentieri di casa per ritrovarsi nei locali pubblici, per ballare o ascoltare magari della buona musica allo Cankarjev Dom o in un appena ristrutturato caffè stile viennese. Lubiana è ricca di musei e di gallerie d'arte. Proprio nel 1995 si terrà nel parcoTivoli, nel palazzo che fu dimora di Radetzky, la ventunesima edizione della Biennale internazionale d'arte grafica, rassegna alla quale è sempre presente il «mostro sacro» triestino Luigi Spacal. Fra le manifestazioni tradizionali il Festival internazionale estivo di musica, teatro e danza e la Fiera internazionale del vino e viticoltura di risonanza mondiale.

Lubiana ben si presta a essere base di partenza per brevi escursioni. Attorno al parco nazionale del Tricorno esistono numerosi posti di villeggiatura alcuni dei quali conosciuti fin dai tempi antichi come Bled, Bohinj e Kranjska Gora.

Nella soleggiata valle del fiume Isonzo si estende Plezzo (Bovec), aperta al turismo nel rispetto più rigoroso dell'ambiente, in quanto gelosa custode di una natura incontaminata. Ecco quindi il luogo ideale per passeggiate, voli in aliante e parapendio, discese sugli sci, canoa e rafting.

L'Isonzo ha scavato nella roccia profondi canaloni: nell'acqua cristallina nuotano trote grandi così. Poco distante da Plezzo c'è Caporetto (Kobarid) con l'ossario dei Caduti italiani e il museo della Grande guerra che nel '93 si è meritato il primo premio quale migliore rassegna sull'argomento in Europa.

Lungo le strade nelle vallate si incontrano piccoli villaggi pittoreschi da segnare in agenda anche come valide tappe gastronomiche: uno per tutti Ratece, dove un ex-giornalista dell'automobile prepara in una «cucina nera» un ottimo brodo del curato e squisita polenta di grano saraceno.

Il tempo a disposizione volge al termine, ma è grande la tentazione di fermarsi a Nova Gorica per tentare la sorte a un tavolo da gioco in uno degli undici casinò della Slovenia. Il «Perla» è la più grande casa da gioco d'Europa, aperta 24 ore su 24. Nell'immenso salone al pianoterra, accanto a centinaia di slot-machine e ai tavoli della roulette, c'è perfino un ristorante, mentre su un palcoscenico si susseguono spettacoli di arte varia. All'indomani tappa conclusiva a Dobrovo, sul Collio sloveno, dove c'è la cantina sociale Goriska Brda; vi si può acquistare vino di qualità tra cui il famoso Baguerì.

Pino Bollis

Album fotografico della Slovenia: in alto, a sinistra, una veduta di Lubiana; la piazza Preseren con il triplo ponte che porta nel centro storico e accanto la Ljubljanica; in alto, a destra, la statua romana di un cittadino di Emona.

Sci, slitte, pattini e un pugno di fiches

LUBIANA — Grazie alla sua posizione a ridosso delle Alpi, tutta la Slovenia è un Paese a grande vocazione sciistica. Quanti seguono lo sci agonistico, ben conoscono i nomi di Kranjska Gora e di Maribor, sedi stabili di gare di Coppa del mondo, e i trampolini acrobatici di Planica. Sono una cinquantina le stazioni attrezzate; in alcune di queste si sciava già nel secolo scorso. Sci in Slovenia vuol dire tradizione. Trecentomila sloveni, cioè uno su sette, pratica questo sport.

Piste da discesa e fondo sempre meglio curate, buoni alberghi e prezzi competitivi calamitano l'interesse anche degli stranieri, in particolare degli italiani del Friuli e del Veneto. Grazie a una politica di contenimento dei prezzi, a Plezzo (Bovec) e a Rogla lo skipass settimanale costa sulle 140 mila lire; in alta stagione, in parecchie località hanno casinò, palazzi del ghiaccio, piste di pattinaggio. Dappertutto, poi, si organizzano escursioni in slitta.

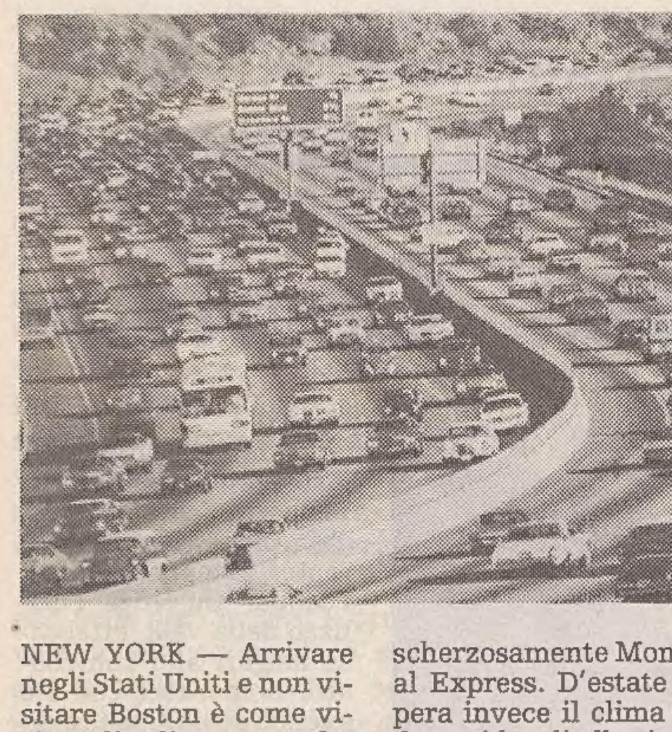
Si diceva che le stazioni invernali sono una cinquantina. Ma dove possono gli italiani trascorrere una settimana bianca? Se non ci si vuole spingere troppo a Est (ma date le ridotte dimensioni del Paese le distanze sono sempre piuttosto relative), conviene limitarsi al comprensorio delle Alpi Giulie, verso il confine con l'Italia lungo le valli della Sava e dell'Isonzo, dominate dall'imponente mole del Tricorno (Triglav), alto 2.886 metri, parco nazionale e montagna sacra degli sloveni tanto da figurare nello stemma nazionale.

Kranjska Gora, Planica e Cozd-Martliek distano 20 chilometri da Tarvisio, la romantica e raffinata Bled 54 da Tarvisio e 100 da Gorizia, Bohinj e Plezzo rispettivamente 130 e 124 da Trieste, tanto per citare le più importanti. Kranjska Gora dispone di cinque seggiovie, 15 skilift, 17 chilometri di piste da discesa e 40 da fondo, aperte sul versante Nord del Tricorno; piste e impianti partono appena fuori dagli alberghi. A brevissima distanza si trovano i trampolini di Planica.

A Bled c'è una pista baby nel centro del paese; per sciare ci si sposta sul vicino altipiano della Pokljuka (due seggiovie, quattro sciovie, 19 chilometri di pista da discesa e 18 per il fondo).

A Bohinj si scia sulle piste del monte Vogel, dove c'è anche la possibilità di praticare il fondo e il fuoripista. Infine Plezzo, nella vallata dell'Isonzo, dove si scia fino a maggio a quota 2500 sul versante sloveno del Canin. A quattro passi di distanza passa il confine con l'Italia; dall'altra parte c'è Sella Nevea. È da parecchio tempo che si sta discutendo dell'opportunità di collegare i due versanti, con reciproci vantaggi per i due Paesi; sembra però che per il momento il progetto debba rimanere tale.

p. b.



ITINERARIO «ON THE ROAD» NEL «PUNTO FOCALE» DEGLI STATI UNITI

Boston, Eden post-metropolitano

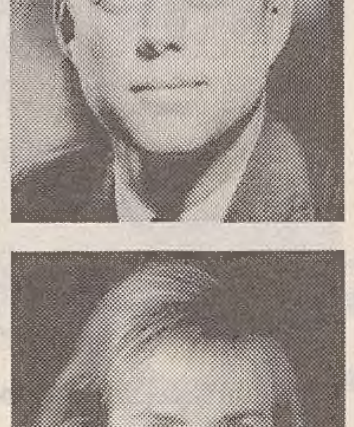
Artisti, politici, scienziati: tutto quanto si può fare se si arriva da queste parti

NEW YORK — Arrivare negli Stati Uniti e non visitare Boston è come visitare l'Italia e non vedere Firenze. Boston è infatti un'elegante città De' Medici d'oltreoceano, considerata da sempre la più europea e a dimensione d'uomo tra le metropoli del «nuovo continente». Soprannominata dagli americani «Beans city» o anche «The Hub». Vuol dire «Punto focale», proprio per indicare il suo valore di prima convivenza civile dell'East Coast, centro fondamentale del New England famoso per le prestigiose università, per i politici democratici e le aragoste, oltre che per essere terra d'origine dei Kennedy, dimora del mito cestistico Larry Bird e della grande squadra dei Boston Celtics.

Siamo questa volta al Nord degli Stati Uniti, a un passo dalle montagne e i laghi ghiacciati del Maine, in Massachusetts. Uno Stato di grande tradizione democratica e l'unico ad aver confermato il suo senatore «liberal» Ted Kennedy, nella svolta repubblicana delle ultime elezioni americane. In questa regione d'inverno il freddo è quasi polare, con un vento gelido che arriva dal Canada, chiamato scherzosamente Montreal Express. D'estate impera invece il clima caldo-umido, gli alberi si rivestono di foglie e i parchi diventano verdi. Si popola soprattutto la stradina tutta praticelli che costeggia il Charles River, il fiume che divide Boston da Cambridge, dove gli studenti dei diversi college disputano gare di vela e di canottaggio accompagnati dal tifo delle ragazze Pon Pon, lungo gli argini, già dalla primavera la gente si sdraia al sole, pattina, porta a spasso i cani, passeggia, fa jogging, legge o dipinge, mentre la sera si organizzano show di musica dal vivo e proiezioni di film all'aperto.

Tutte idee e proposte indicative della vitalità del capoluogo, caratterizzata da una grande presenza di studenti e artisti, e da sempre fulcro di vita culturale, economica e politica, e oggi all'avanguardia anche per la ricerca tecnologica e scientifica. Si trovano qui i Campus delle migliori università degli Stati Uniti: la storica Harvard, tappa americana per i seminari e le conferenze di Umberto Eco e regina del mondo accademico per medici, avvocati ed economisti tra cui il Nobel italiano Franco Modigliani. Altro colosso della sapienza è il nuovo Mit (Massachusetts Institut of Technology), punto di riferimento degli studiosi di ingegneria e informatica. E ancora tra le più famose, Boston University, ottima per i corsi di inglese per stranieri, e il Radeliffe College, il primo ateneo pensato per l'istruzione delle donne tra i cui banchi ha studiato Hillary Clinton. In campo artistico spicca invece il Berklee College of Music, dove sono nate le prime creazioni di Pat Metiny, Quincy Jones e Bruce Cockburn.

Per arrivare a Boston dall'Italia la nostra compagnia di bandiera offre un volo diretto. Con le linee aeree americane si fa invece il tradizionale tragitto con breve scalo a New York. Una volta arrivati a destinazione, dal Logan Airport alla città, se non si vuole prendere il taxi, c'è la comodissima metropolitana Linea Blu (costo 85 centesimi). La «Via del Corso» della città, adatta allo shopping, è Newbury Street, con i negozi di Timberland, Patagonia e Reebok, l'abbigliamento casual di Gap o Banana republic e tra l'alternativo e il grange, Urban Outfitters. Da segnalare sulla stessa strada l'originale Harvard Bookstore Café: bar-biblioteca dove si può prendere da bere sfogliando libri e riviste di ogni tipo. Poco distante c'è Copley Place, la più bella piazza della città e il grattacielo a vetri John Hancock Tower.



Qualche immagine di Boston e dei suoi «figli»: John Kennedy, Hillary Clinton e Larry Bird

Altro centro commerciale è Quincy market, il portico di un vecchio mercato del pesce trasformatosi che accoglie un mix di bancarelle e negozi. Sempre pieno di gente durante i weekend, tra lo shopping di Express, di Sharper Immage o Walt Disney Store e i carrettini di Hot Dog e hamburger. Poco più in là, vicino al mare, le vasche del New England Acquarium con oltre 2000 specie marine. in vetrina pinguini e orche, qualche spettacolo di foche e delfini e una megapiscina dove nuotano gli squali. Allontanandosi dal molo ci si può dedicare al «whale watching», in barca ben coperti alla ricerca delle balene, per vederle nel loro habitat naturale.

Abbastanza vicino c'è il quartiere italiano, North End: è il posto consigliato per prendere un espresso e comprare il pane, camminando tra i negozi dove gli emigrati, custodi fedelissimi dell'immagine dell'Italia di quarant'anni fa, chiacchierano ancora in dialetto stando seduti fuori dalla porta come si usava nei paesini siciliani. Chi volesse partecipare alla passeggiata turistico-culturale della città può farlo seguendo le indicazioni del Comune. La guida è una lunga linea rossa disegnata per terra «Freedom trail»: un percorso «a piedi» che porta ai luoghi storici e ai monumenti. Tra i musei da visitare ci sono il Museum of Fine Arts (475, Huntington Avenue), l'Isabella Stewart Gardner Museum (280, The Fenway) e l'enorme e famoso Museo delle Scienze (Science Park, tel. 617.7232500) con oltre 400 sale di esposizione divise tra astronomia, antropologia, medicina e realtà virtuali. Al Mugar Omni Theater si proiettano filmati esclusivi, dalla foresta amazzonica all'Antartide, quasi in terza dimensione.

Video e libri particolari si trovano alla John Fitzgerald Kennedy Library, una biblioteca-museo dedicata alla vita del presidente, spesso sede di convegni e tavole rotonde. Per quanto riguarda i ristoranti la cucina è cosmopolita: dai piatti italiani (dei ristoranti di North End o di «Paparazzi» a Newbury Street), all'esotismo giapponese, cinese e thailandese. La vera specialità di Boston è però la cucina New England con la tipica Clam Chowder, zuppa di granchio e patate e le ottime e abbondanti aragoste (qui poco costose).

Ultimo consiglio: nel caso si abbia tempo per affittare una macchina, è fare una gita a Newport dove si può comprare nei famosi Outlet (magazzini con grandi marche a prezzi inferiori al 50 per cento). Facendo qualche chilometro in più, si completa la visita del Massachusetts a Cape Cod. Un'incantevole lingua di terra che sporge sull'Oceano Atlantico attraversata da una strada panoramica che guarda da entrambi i lati: qui, la meta turistica più gettonata è la deliziosa Provincetown, patria adottiva di omosessuali e artisti.

Romana Fabrizi

DALLE AGENZIE

«Cocktail» Sud Africa A ciascuno la sua Cuba Un'isola per giardino

■ MILANO — Sono sempre più numerosi i vacanzieri che si concedono in questi mesi un soggiorno in **SUD AFRICA** (dove è estate), naturale spartiacque tra due oceani, l'Indiano e l'Atlantico, ma anche punta estrema del Continente Nero. Un viaggio in quest'angolo di mondo offre un cocktail di suggestive visioni che spaziano dai grattacieli di Johannesburg alle spiagge di Durban ma che raggiungono il «top» con gli incontri ravvicinati nei parchi. Sullo slancio dell'invito «Explore South Africa 1995» promosso dall'ente turistico sudafricano la Giver di Genova (tel. 010/593241) propone una combinazione di tredici giorni con auto a noleggio (Sud Africa Economy) per visitare uno spicchio del grande paese. Prezzo: 3 milioni e 190 mila lire a testa sulla base di due persone per auto. La cifra comprende il volo, sette pernottamenti in hotel, tre in «Rest Camp», cinque prime colazioni e una cena e il noleggio dell'auto gruppo A per undici giorni con assicurazione, benzina esclusa.

■ MILANO — Raddoppio della Going a **CUBA**. Dopo il «Going One Atlantico», affacciato sulla Playa del Este, a circa venti chilometri dall'Avana, il tour operator torinese (tel. 011/8142111) propone come novità il «Going One Villa Coral» a Cayo Largo, un autentico Eden balneare. L'isola offre una temperatura che varia dai 25 ai 30 gradi, un mare azzurro, ineguagliabile, tante lingue di spiaggia (su tutte Playa Sirena) e ristorantini tipici in cui gustare squisiti piatti cubani accompagnati da birra fresca e vini ghiacciati. «Villa Coral», in tipico stile coloniale, consta di una sessantina di camere ubicate in bianche palazzine, di un ampio ristorante con servizio a buffet (piatti anche italiani) e offre ai turisti numerose attività sportive e acquatiche oltre naturalmente un'allegra animazione stile Going. Qualche prezzo. Combinazioni di una settimana a due milioni e 159 mila lire (sette giorni in più 826 mila lire) con volo da Milano Malpensa e pensione completa fino al 3 marzo. Soggiorni al «Going One Atlantico» a 1 milione e 987 mila lire (595 mila lire settimana supplementare) sempre fino a marzo.

■ MILANO — Inverno al sole di **MADERA**, una vera e propria «isola giardino» in mezzo all'Atlantico a circa seicento chilometri dalla costa africana del Marocco. Con una temperatura che oscilla tra i 16 e i 18 gradi l'isola offre fiori, piante e giardini lussureggianti, una saporita e varia cucina nonché possibilità di escursioni alla scoperta dell'interno. Funchal, la capitale, è una città accogliente con chiese, monumenti e musei che ospitano capolavori d'arte portoghese e fiamminga. Da non mancare una visita alla «Madeira Wine Association» in avenida Ariaga per assaggiare i famosi vini di cui l'isola va orgogliosa. La King Holidays (tel. 02/48195888; 06/7002702) dispone di «pacchetti» di 8 giorni-7 notti fino al 24 gennaio a 1 milione e 235 mila lire a testa con volo Tap Air Portugal da Milano e sistemazione all'Hotel Baia Azul con pernottamento e prima colazione (dal 25 gennaio al 30 aprile le quote salgono a 1 milione e 395 mila lire a testa con pari trattamento).

■ MILANO — Mini-vacanza fuori stagione alla scoperta di **BUDAPEST**, la metropoli sulle due rive del Danubio, forse tra le più effervescenti tra le capitali dell'Est. Offre al visitatore l'atmosfera Belle Epoque dei centri termali nei grandi alberghi, musei, stupende chiese, violini tzigani, caffè in cui si brinda con la «palinka» (l'acquavite nazionale) e pasticcerie colme di dolci. Ventana Turismo (tel. 02/2666003; 011/57421) lancia due vantaggiose proposte «Formule Più» per soggiornare a Budapest: per coppie di adulti, 580 mila lire a testa per volo più tre notti in hotel con prima colazione, e «Pacchetto famiglia» (genitori con un ragazzo nella stessa camera) a 1 milione e 260 mila lire. Con analoghe combinazioni — ma a prezzi diversi — si possono visitare fino al 16 marzo Vienna e Praga, oltre naturalmente Parigi, Londra e Amsterdam. Il tour operator torinese lancia inoltre sul mercato un opuscolo sull'«Europa d'inverno» con soggiorni individuali a prezzi vantaggiosi a Parigi, Londra, Dublino, Amsterdam, Copenaghen, Oslo, Helsinki e Stoccolma.

■ MILANO — È in questi mesi che le **MALDIVE** esercitano il loro maggior fascino e richiamo. Dopo una comoda trasvolata dall'Italia ci si trova di colpo in un paesaggio suggestivo dove il verde delle palme e della vegetazione delle varie isole sparse negli atolli corallini che compongono il comprensorio maldiviano s'alterna allo spettacolo delle spiagge dorate, delle tranquille lagune e del blu scuro del mare oltre la barriera corallina. Ventana Turismo (tel. 02/2666003; 011/57421) lancia due villaggi sulle isole di Asdu e Velidu per gli appassionati subacquei e i patiti del sole e del relax. Combinazioni di 9 giorni-7 notti a 2 milioni e 630/2 milioni e 730 mila lire a persona, secondo il periodo, con volo da Roma e pensione completa, fino ad aprile.